

**Pellegrinaggio della Diocesi di Roma a Fatima**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**  
**“Cuore Immacolato di Maria”**

Martedì, 31 agosto 2021

“Tu sei la gloria di Gerusalemme,  
tu magnifico vanto d’Israele  
tu splendido onore della nostra gente”.

Le parole di elogio nei confronti di Giuditta, che era stata strumento di salvezza per il popolo d’Israele oppresso dal tiranno Oloferne, vengono poi applicate alla vergine Maria, benedetta tra tutte le donne. Anche noi, al termine del nostro pellegrinaggio, vogliamo magnificare il Signore per Maria e con Maria, perché Dio continua a guardarci; Dio ci ha visitati, donandoci la grazia di questo incontro.

Il brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato ci presenta due momenti distinti, che conosciamo bene forse anche per esperienze personali: il dramma tremendo dello smarrimento di una persona e la gioia incontenibile del ritrovamento.

Forse è stata l’esperienza di molti di noi in questi giorni... siamo arrivati smarriti, affaticati, preoccupati e poi, dopo tre giorni, eccoci ritrovati, sollevati, ricolmi di speranza. Siamo pronti a “occuparci delle cose del Padre”.

Con Maria e con Giuseppe abbiamo ritrovato Gesù. E torniamo a casa, nella nostra dimensione quotidiana, certi che senza Gesù non possiamo fare nulla. Con Gesù al centro la nostra storia si volge sempre al bene.

Quando, il 13 maggio di quaranta anni fa, papa Giovanni Paolo II fu vittima del terribile attentato in Piazza San Pietro, forse abbiamo creduto che il Male volesse prendersi la rivincita, che il dono che ci era stato fatto con il Santo Padre potesse esserci stato tolto. Anche la terza parte del segreto di Fatima può sembrarci ad una prima lettura la fine disastrosa di una storia sempre dominata dal Male. Ma non è così.

Maria dice a Lucia: Il Mio cuore immacolato trionferà.

La fede e la preghiera sono potenze che possono influire nella storia. La preghiera è più forte dei proiettili, la fede è più potente delle divisioni.

Ancora... se pensiamo a questo tempo di pandemia...; se vediamo ciò che succede in Afghanistan, in Libano e in tante parti del mondo...; se contiamo i morti e le rovine dell'ultimo terremoto ad Haiti... il cuore si stringe e crediamo che tutto sia sottomesso al Male... Così succede anche nella vita di ciascuno di noi. A volte siamo tentati di vedere solo le cose che non vanno, di credere che non c'è via di scampo e di salvezza.

Eppure... il Cuore immacolato trionferà.

E qual è questo trionfo di cuore se non ciò che ci dice il Vangelo di oggi? Se il cuore sa custodire e meditare tutte le cose sperimentate e ascoltate, è un "cuore che sa vedere".

Maria ha un "cuore che vede" con lo sguardo di Dio.

Maria ha un cuore che è stato allargato dal mistero dell'Incarnazione per accogliere Dio nella sua vita; e, ancora, ha un cuore che è stato aperto dalle parole di Gesù dalla croce che Le diceva: "Ecco tuo figlio". Lì il suo cuore si è incontrato spiritualmente col Cuore di Cristo aperto dalla lancia del soldato; aperto dallo stesso amore per l'uomo e per il mondo, con cui Gesù ha amato l'uomo ed il mondo, offrendo per essi sé stesso fino alla fine.

Fatima ha legato la sua storia al Cuore Immacolato di Maria e all'invito a consacrare a lei ogni cristiano e il mondo intero. Anche noi siamo qui, pronti ad avvicinarci a questa Fonte della Vita.

Sì, consacrarci al Cuore della Madre significa ritornare sotto la Croce del Figlio e ascoltare la parola rivolta a noi: "Figlio/figlia, ecco tua Madre".

Solo così anche il nostro cuore si allargherà per accogliere Dio fino ad aprirsi del tutto, perché quanti ci sono affidati scoprono attraverso di noi di non essere mai soli, mai abbandonati. Con Dio e Maria accanto, non siamo e non saremo mai orfani.

Ripartiamo da Fatima non solo con il desiderio di tornarci, ma con l'impegno di portare nella nostra quotidianità quanto abbiamo riscoperto: solo chi è pieno di Dio è felice, anche in mezzo alle prove del mondo e della propria storia.

Infine ci lasciamo benedire da San Giuseppe, in questo anno a lui dedicato, ricordando che nell'ultima apparizione del 13 ottobre i veggenti, con il miracolo del sole, videro in cielo San Giuseppe e il Bambino che benedicevano il mondo.

San Giuseppe con il suo eloquente silenzio, ci saluta con il bambino e sua Madre e ci richiama di nuovo all'umiltà. Non resta che implorare da lui la "grazia delle grazie": la nostra conversione.

*Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.  
O Beato Giuseppe,  
mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia,  
misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male.  
Amen.*